

Banca nazionale Utile in rialzo a 13,5 miliardi grazie a oro ed euro



Zurigo - La Banca nazionale svizzera (Bns) ha generato lo scorso anno profitti leggermente superiori alle cifre annunciate in gennaio. L'utile è stato di 13,5 miliardi di franchi, a fronte dei 13 miliardi pronosticati in precedenza, grazie ai 440,2 milioni portati dal fondo di stabilizzazione Ubs. Le posizioni in valuta estera hanno contribuito agli utili nella misura di 7,7 miliardi, e l'oro - la Bns ne possiede 1040 tonnellate - nella misura di 5,4 miliardi, indica l'istituto in un comunicato. Il prezzo al chilogrammo del metallo prezioso era di 47.473 franchi alla data del bilancio, contro i 42.289 franchi un anno prima. La Bns, nel 2010, aveva accumulato perdite per 19,2 miliardi. Il fondo di stabilizzazione,

creato nel 2008 nell'ambito del salvataggio di Ubs, ha realizzato un utile di 0,9 miliardi di franchi nel 2011, di cui 440,2 milioni di franchi sono affluiti alla Bns, un contributo tuttavia in calo rispetto agli 1,64 miliardi del 2010. In quell'anno il fondo aveva realizzato un utile di 2,6 miliardi. Alla fine del 2011, il prestito accordato dalla Bns è passato sotto gli 8 miliardi contro i 2 miliardi del 2010. Confederazione e Cantoni riceveranno un miliardo di franchi contro i 2,5 miliardi degli anni precedenti. I due terzi andranno ai Cantoni e il resto alla Confederazione in virtù di una nuova convenzione valida per il periodo 2011-2015.

Eurotower La Bce mantiene i tassi invariati ai minimi storici



Francoforte - Le misure straordinarie della Bce, assieme al consolidamento fiscale hanno provocato un «miglioramento significativo» e il maxi-prestito triennale alle banche «darà ulteriore sostegno alla stabilizzazione dei mercati finanziari». Lo ha detto il presidente della Banca centrale europea (Bce), Mario Draghi. Oltre alle misure di risanamento fiscale e agli interventi straordinari di sostegno, anche il «fiscal compact» europeo ha giocato un ruolo chiave nel restituire fiducia nell'economia europea, ha notato il presidente della Bce, secondo il quale ci sono «diversi segnali di un ritorno di fiducia nell'Europa». L'economia dell'area euro presenta «segni di stabilizzazione», benché ci siano

«rischi al ribasso» anche legati ai prezzi petroliferi che terranno l'inflazione sopra il 2%, ha affermato Draghi. «Tutti dobbiamo moltissimo» alla tradizione di stabilità dei prezzi della Bundesbank. A proposito delle misure straordinarie dispiegate dall'Eurotower, Draghi ha detto che alla Banca centrale europea «non abbiamo alcun piano B, che significherebbe una sconfitta, e noi non vogliamo essere sconfitti». «Dobbiamo essere fiduciosi» sugli sforzi che si stanno facendo per rafforzare il firewall europeo anticrisi e, a seguire, sul rafforzamento del capitale del Fondo monetario internazionale. La Bce ha comunque lasciato all'1% i tassi di riferimento nonostante i rischi inflattivi.

Non è ancora tempo di bolla

Mercato immobiliare a gonfie vele anche nel 2012, ma la stabilità nasconde rischi. Su i prezzi in Ticino

di Paolo Ascierio

Lugano - Il mercato immobiliare ticinese - e più in generale quello svizzero - vive un momento caldo, molto caldo. Quasi come il sole. Tanto che chi ci gravita attorno e vuole volare troppo in alto rischia di fare la fine di Icaro: cadere non nel mare ma in una bolla nella quale il valore di appartamenti, spazi commerciali e via dicendo precipiterebbe. È la metafora utilizzata ieri da Sara Carnazzi Weber, la senior economist e responsabile dell'Economic research per la Svizzera italiana e romanda di Credit Suisse che ha presentato lo studio commissionato dall'istituto bancario e intitolato 'Il mercato immobiliare svizzero - Fatti e tendenze 2012'.

Uno studio atteso e quanto mai attuale, come dimostrano le oltre trecento persone accorse ieri all'Hotel Eden di Lugano. Già, perché «il mercato immobiliare è finora uscito indenne dalla recente crisi», ha ricordato Carnazzi Weber. E il buon momento continuerà pure nel 2012 «grazie ai bassi tassi ipotecari e all'immigrazione che tiene alta la domanda». Ma tale «stabilità potrebbe nascondere dei rischi». Tanto da far urlare alla bolla? Non ancora, perlomeno in Ticino. Certo, «la spi-

rale dei prezzi è al rialzo e non si può parlare di un andamento sano». Tuttavia, «non si può collegare il fenomeno alla speculazione immobiliare». Mancano inoltre i cosiddetti «fattori scatenanti» che porterebbero a un abbassamento dei prezzi o a un «crash» del sistema: un calo della domanda o una diminuzione dei tassi ipotecari «non sono scenari plausibili per il 2012», ha spiegato la specialista di Credit Suisse.

Nel mercato immobiliare a sud delle Alpi «si ha quindi una situazione di surriscaldamento maggiore rispetto alla media nazionale», ma non tanto da allarmare gli operatori del settore. Diversa invece la situazione in alcune regioni della Svizzera. «Per Ginevra si parla già di bolla - ha per esempio detto Carnazzi Weber -, visto che il fenomeno ha assunto dimensioni tali che non si può più escludere l'esistenza di un elemento speculativo».

Dallo studio della seconda banca elvetica emerge poi un dato interessante. «In questo periodo caratterizzato dai tassi ipotecari ai minimi storici - ha rilevato l'esperta - si assiste a uno squilibrio crescente e a distorsioni sul mercato immobiliare. La proprietà negli ultimi anni è infatti diventata più attrattiva, più vantaggiosa dell'affitto». E anche per questo



Gru a tutto spiano pure nel 2012

Il caso

Criticare le votazioni che possono ostacolare la crescita economica

Lugano - Con una riflessione positiva e una negativa. Ecco come il responsabile della Regione Ticino di Credit Suisse Alberto Petruzzella ha accolto ieri i partecipanti alla presentazione dello studio 'Il mercato immobiliare svizzero - Fatti e tendenze 2012'. La prima positiva: «In un contesto internazionale estremamente difficile e con nazioni piccole e grandi sull'orlo della bancarotta - ha detto Petruzzella - la Svizzera tiene bene. Le nostre aziende resistono alle pressioni del franco forte, stringono i denti e continuano a competere».

Nella riflessione negativa il responsabile di Credit Suisse non ha però mancato di rimarcare un atteggiamento «masochista» degli svizzeri. «Visto che ci dispiace vedere gli altri in difficoltà, ci stiamo inventando un paio di modi per ostacolare la crescita economica, frenare quei settori dell'economia che ancora tirano, mettere in difficoltà imprese e imprenditori, far scappare qualche buon contribuente e magari far piovere un'intera regione nella recessione». Petruzzella si riferisce in particolare modo ai temi in votazione questo fine settimana

- ma non solo -, nei confronti dei quali non ha mancato di prendere posizione. Nel suo intervento ricco di ironia ha infatti ricordato come il popolo potrebbe democraticamente chiedere di «chiudere il tunnel autostradale per un paio di anni, di dare a tutti sei settimane di vacanze, di introdurre un'imposta successoria e alla fine magari di annientare il mercato immobiliare bloccando le residenze secondarie». Proposte simili a queste ultime sarebbero «oltre che demagogiche anche pericolose. Rischiano di creare danni immensi». **POL**

Alterinvest cambia strategia e punta anche sul family office

Mendrisio - La gestione patrimoniale classica, soprattutto quella indipendente, in futuro diventerà sempre meno attrattiva. I cambiamenti legislativi, la pressione internazionale sul segreto bancario e i «disaccordi» fiscali da una parte e dall'altra dell'Atlantico, spingeranno molti piccoli attori di questo particolare mercato a cercare di riorientare le proprie strategie. È il caso, per esempio, di Alterinvest di Chiasso che ha deciso di aggiungere alla sua attività quella del Family office. Per la precisione Swiss private multi family & Business office. (www.alterinvest.ch)

«Con questo termine - spiega il direttore di Alterinvest, Lorenzo Arnaboldi - vogliamo definire un modo nuovo di offrire che, unendo la tradizione anglosassone a quella elvetica, è in grado di rispondere alle esigenze sempre più mirate di una clientela sia privata che aziendale».

È questo in un mondo che in pochi anni è completamente cambiato o per lo meno lo sarà a breve. Qual è il target della vostra clientela? «Ci rivolgeremo prevalentemente a svizzeri, residenti in Svizzera e a tutti quei clienti che io definisco volutamente «internazionali» che hanno intenzione di trasfe-

rirsi in Svizzera», spiega Arnaboldi. «Non ci limiteremo però ai grandi patrimoni, ma siamo aperti a tutti coloro che, in un mondo in cui è facile perdere la bussola vogliono ritrovare l'orientamento e seguire una rotta precisa smettendo di navigare a vista», continua il direttore di Alterinvest, società che comunque vanta oltre dieci anni di esperienza.

Con lo Swiss private multi family & Business office, l'idea è quella di offrire il più elevato livello di personalizzazione nella consulenza finanziaria, fiscale e patrimoniale assistendo e coordinando ogni tipo di attività del

proprio amministrato, dalla gestione delle proprietà immobiliari e dei beni artistici, al lancio di fondi speciali ad hoc e della loro gestione fino agli aspetti educativi, culturali e filantropici che interessano i vari membri della famiglia.

Tutto questo sarà svolto oltre che dai consulenti di Alterinvest anche in collaborazione con partner bancari e assicurativi presenti sul territorio ticinese, ma non solo.

Un'altra particolarità dei servizi offerti da Alterinvest consiste nel cosiddetto sport management. In pratica una struttura finalizzata a facilitare

la vita di chi ha fatto dello sport la sua attività professionale. «L'obiettivo - spiega Arnaboldi - è quello di permettere al nostro cliente di concentrarsi esclusivamente sulla sua attività agonistica. Un servizio dedicato sia agli sportivi svizzeri emergenti che a quelli di caratura internazionale che svolgono la loro attività in Svizzera». Il compito del family officer, in questo caso, è quello di garantire una gestione del suo patrimonio a lungo termine con l'obiettivo di contribuire anche al suo sviluppo personale una volta terminata la carriera che si sa non è mai troppo lunga. **GENE**

Al via l'edizione 2012 di Baselworld



Basilea - Si è aperta ieri a Basilea l'edizione 2012 del salone mondiale dell'orologeria e gioielleria Baselworld. L'inaugurazione è avvenuta in presenza del consigliere federale Johann Schneider-Ammann. Nel corso degli otto giorni di fiera sono attesi oltre 100 mila visitatori. Ieri mattina Schneider-Ammann ha tagliato il simbolico nastro e dopo la cerimonia di apertura il responsabile del Dipartimento federale dell'economia (Dfe) ha fatto una visita del salone. L'orologeria svizzera, terzo settore esportatore con una somma di 19,3 miliardi di franchi nel 2011 e che conta circa 50 mila addetti, figura dietro la farmachimica e le macchine.

L'inflazione sembra scomparsa

Neuchâtel - L'indice dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,3% in febbraio rispetto a gennaio; su base annua risulta però un calo dello 0,9%. Lo comunica l'Ufficio federale di statistica (Ust), precisando che l'incremento del mese scorso è dovuto essenzialmente alla crescita degli affitti di abitazioni (+0,5%), dei prezzi dei trasporti aerei (+1,5%) e dei prodotti petroliferi (+1,4%). Rispetto a gennaio, i prezzi dei prodotti indigeni sono aumentati dello 0,2% e quelli dei prodotti importati dello 0,4%. Su base annua i prezzi dei prodotti locali sono rimasti invariati, mentre quelli esteri hanno registrato un calo del 3,4%. L'indice del mese di febbraio si è così portato a 99,1 punti (dicembre 2010 = 100). In febbraio sono saliti gli indici dei gruppi mobili, articoli e servizi per la casa (+0,7%), trasporto (+0,7%), abitazione ed energia (+0,5%), indumenti e calzature (+0,3%), prodotti alimentari, bevande analcoliche (+0,3%) e altri beni e servizi (+0,3%). Sono invece leggermente calati quelli di bevande alcoliche e tabacchi (-0,2%), comunicazioni (-0,1%) e tempo libero e cultura (-0,1%). Invariati i gruppi ristoranti e sanità.

Il Taf bacchetta Swisscom

Berna - Swisscom ha «una posizione dominante sul mercato» nelle linee affittate e deve garantire ai concorrenti l'accesso alla rete in modo indiscriminato e a prezzi in base ai costi: lo ha stabilito il Tribunale amministrativo federale (Taf) che ha confermato nei punti essenziali una decisione della Commissione federale delle comunicazioni (ComCom), contro la quale Swisscom aveva inoltrato ricorso. Un procedimento simile è ancora pendente tra Swisscom e Sunrise.

Orange chiude i negozi CityDisc

Renens - Orange Svizzera si ritira per motivi commerciali dalla vendita di Cd, Dvd e videogiochi per concentrarsi sull'attività di base. L'operatore di telefonia mobile riconvertirà i 21 negozi CityDisc in punti vendita Orange. Non dovrebbero esserci licenziamenti, ha detto all'ats la portavoce Thérèse Wenger, confermando un'informazione della radio romanda Rts. CityDisc era stato acquistato alla fine del 2008.